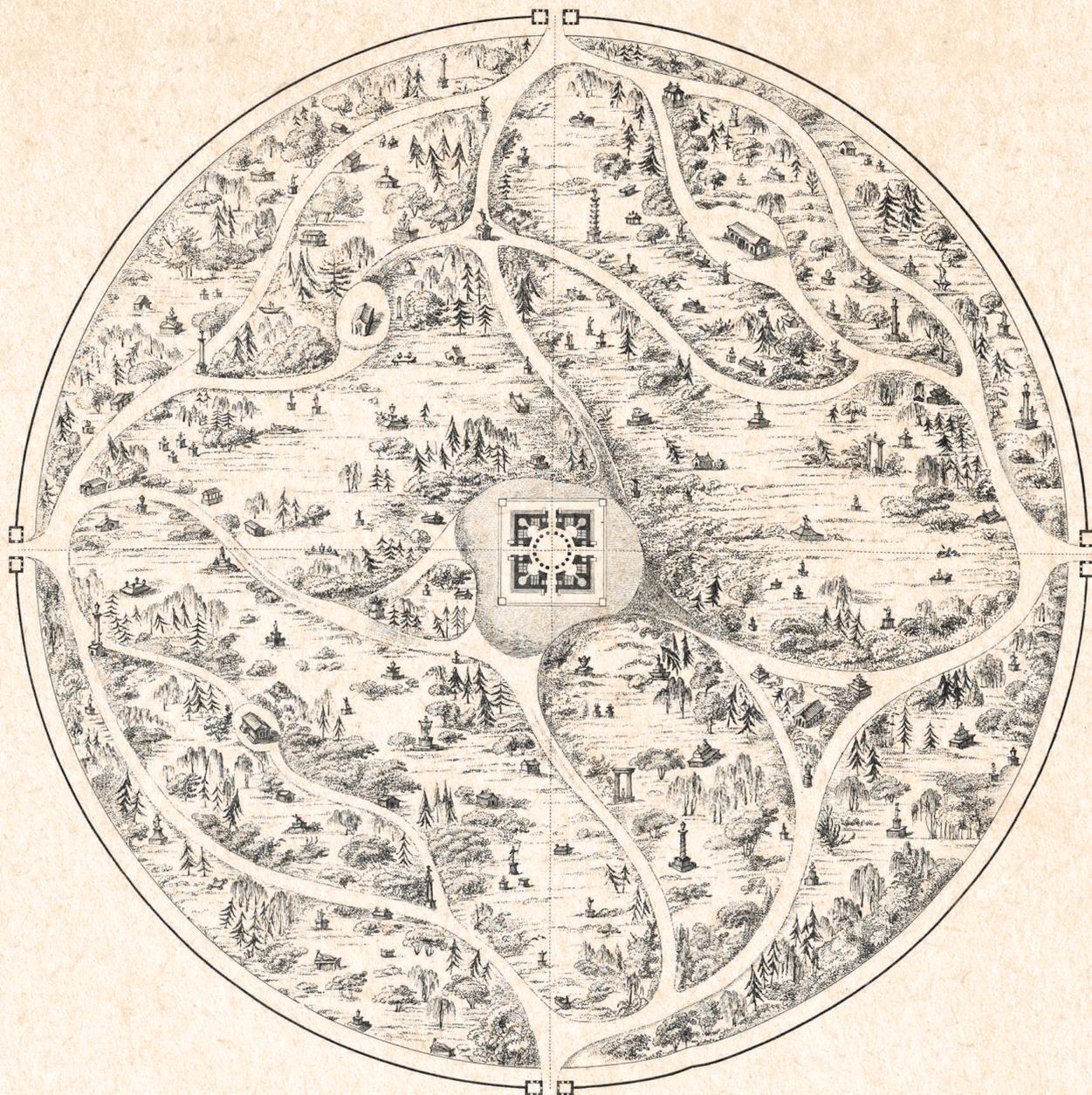


Aristana

CULTURE E ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO



**LA CITTÀ E IL SUO DOPPIO:
IL CIMITERO**



Camelia Edizioni

Aristana

CULTURE E ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO

n. 2 · 2024 · Anno II



Aristana

CULTURE E ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO

Rivista annuale di Storia dell'architettura e urbanistica

Anno II · n. 2 · settembre 2024

DIRETTORE RESPONSABILE

Sandro Pisu

DIRETTORE SCIENTIFICO

Marco Cadinu

COMITATO DI DIREZIONE

Carlo Cuccu (*Presidente*), Maurizio Casu, Francesco Deriu, Francesco Obino, Sandro Pisu

COMITATO SCIENTIFICO ED EDITORIALE

Antonello Alici *Università Politecnica delle Marche*

Giovanni Azzena *Università degli Studi di Sassari*

Silvia Bodei *Politecnico di Milano*

Roberto Busonera *Università degli Studi di Sassari*

Romina Carboni *Università degli Studi di Cagliari*

Gian Matteo Corrias

Chiara Devoti *Politecnico di Torino*

Maria Clara Ghia *Sapienza Università di Roma*

Francisco Javier Herrera Garcia *Universidad de Sevilla*

Roberto Ibba *Università degli Studi di Cagliari*

Rita Pamela Ladogana *Università degli Studi di Cagliari*

Enrico Lusso *Università di Torino*

Stefano Mais *Università degli Studi di Cagliari*

Joan Domenge Mesquida *Universitat de Barcelona*

Andrea Pala *Università degli Studi di Cagliari*

Maria Giovanna Putzu *Università degli Studi di Camerino*

Pasquale Rossi *Università Suor Orsola Benincasa di Napoli*

Marcello Schirru *Università degli Studi di Cagliari*

Carla Tosco *Politecnico di Torino*

Nicoletta Usai *Università degli Studi di Cagliari*

Diego Zucca *Università degli Studi di Sassari*

REDAZIONE

Francesco Deriu (coordinatore), Stefania Atzori, Maurizio Casu, Raffaele Cau

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Valter Mulas | adwm.it

STAMPA

Press Up S.r.l. · Via E. Q. Visconti, 90 · 00193 Roma · pressup.it

IN COPERTINA

Jaques de Molinos, Champ de Repos, 1799 (JAQUES CAMBRY, *Rapport sur les sépultures, présenté à l'Administration Centrale du Département de la Seine*, Pierre Didot L'Ainé, Paris 1798-1799, Pl. 1. Bibliothèque Nationale de France, Département Philosophie, Histoire, Sciences de l'homme, FOL-Z LE SENNE-429)

Alla memoria di Nadir Francesco Danieli (1992-2024)

EDITORE

Fondazione Oristano · Camelia Edizioni

Piazza Eleonora d'Arborea n. 44 · 09170 Oristano ■ Tel. 0783 303159 · www.fondazioneoristano.it

Registrazione presso il Tribunale di Oristano n. 4122/2020 del 22/12/2020 - RG n. 1901/2020

ISSN 2974-8615 | ISBN 978-88-99075-14-9

© 2024 · Tutti i diritti riservati · all rights reserved



Camelia
Edizioni



Fondazione
ORISTANO

La rivista **Aristana** è realizzata nell'ambito dell'attività culturale e scientifica della **Fondazione Oristano**, portata avanti anche grazie ai contributi concessi da:

· **Regione Autonoma della Sardegna** *Assessorato della P.I., Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport*

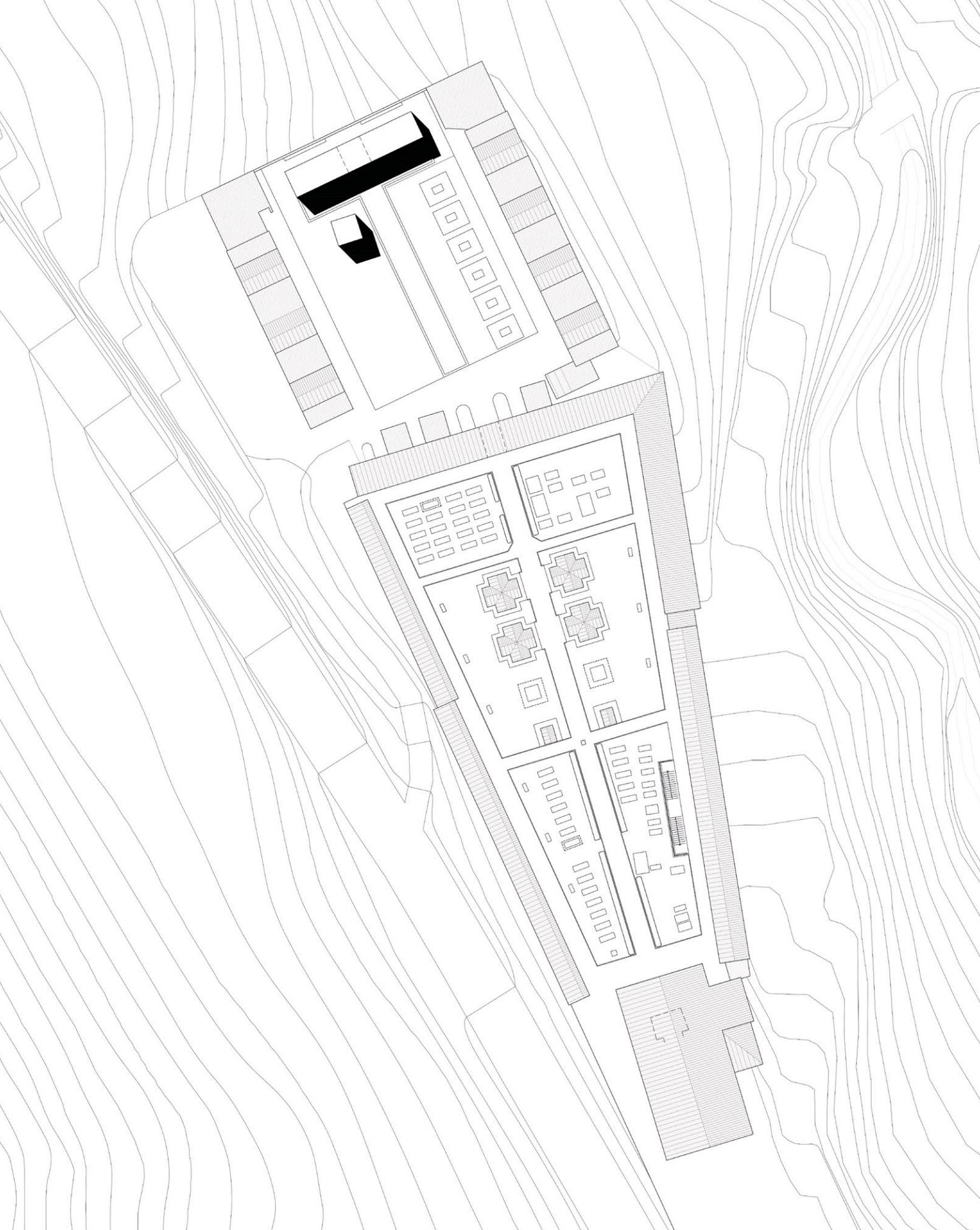
· **Comune di Oristano** *Assessorato alla Cultura*

È severamente vietato riprodurre o copiare, in qualsiasi modo, totalmente o parzialmente il contenuto di questa pubblicazione senza il consenso o una specifica autorizzazione scritta da parte dell'autore e dell'editore.

LA CITTÀ E IL SUO DOPPIO: IL CIMITERO

Indice

Editoriale	
MARCO CADINU Le città, i cimiteri, il ricordo, il viaggio <i>The Cities, the Cemeteries, the Memory, the Journey</i>	7
CESARE FABBRI Tutti, tutti dormono sulla collina <i>All, All are Sleeping on the Hill</i>	23
ROBERTO BUSONERA Norma e prassi. Alcune riflessioni sulle relazioni tra sepolture, città e territorio in età antica <i>Rule And Practice. Some Reflections on the Relationships Between Necropolis, Cities, and Territory in Antiquity</i>	49
MARIO ZEDDA Le aree cimiteriali di Fordongianus dall'epoca romana repubblicana all'epoca medioevale <i>The Cemetery Areas of Fordongianus from the Roman Republican Era to the Medieval Period</i>	63
NADIR FRANCESCO DANIELI Le sepolture 'illustri' nel giudicato d'Arborea: una pagina ancora da scrivere <i>The 'Notable' Burials in the Judicate of Arborea: a Page yet to be Written</i>	75
RAFFAELE CAU I luoghi di sepoltura della città di Oristano prima del cimitero Comunale <i>The Burial Places of the City of Oristano Before the Municipal Cemetery</i>	91
LAMIA HADDA Rapporti architettonico-urbanistici tra la medina di Tunisi e il suo cimitero durante l'epoca hafside (XIII-XVI secolo) <i>Burial Sites in the Medina of Tunis During the Hafside Period (13th-16th Centuries)</i>	113
STEFANO MAIS La città ideale per i morti. Cimiteri a pianta rotonda tra Settecento e Ottocento <i>The Ideal City for the Dead. Round Cemeteries Between the 18th and 19th Centuries</i>	125
CRISTINA PITTAU L'arte e l'architettura dopo l'Editto di Saint Cloud nei cimiteri della Sardegna. Il caso studio costituito dai centri economici e culturali: Alghero e Ozieri tra secondo Ottocento e primo Novecento <i>Art and Architecture in Sardinian Cemeteries After the Edict of St. Cloud. A Case Study of two Economic and Cultural Centers: Alghero and Ozieri From the Late 19th Century to the Early 20th Century</i>	167
ROSSELLA TATEO La costruzione del cimitero di San Pietro di Oristano attraverso i documenti dell'Archivio storico comunale di Oristano <i>The Construction of the San Pietro Cemetery in Oristano Through the Documents of the Oristano Municipal Historical Archive</i>	185
GIAN MATTEO CORRIAS Epigrafia funeraria nel cimitero monumentale di Oristano <i>Funerary Epigraphy in the Monumental Cemetery of Oristano</i>	201
MICHELA PERRA · FABIO PINNA L'interpretazione dell'editto napoleonico di Saint Cloud in Sardegna attraverso il ruolo di alcune chiese medievali <i>The Interpretation of the Napoleonic Edict of Saint Cloud in Sardinia Through the Role of Some Medieval Churches</i>	223
NICOLETTA USAI Percezione e ricezione del Medioevo in età moderna e contemporanea. Il caso della chiesa di Nostra Signora di Valverde e del Cimitero Monumentale di Iglesias <i>Perception and Reception of the Middle Ages in the Modern and Contemporary Ages: The Case of the Church of Our Lady of Valverde and the Monumental Cemetery of Iglesias</i>	245
ROBERTO IBBA Scolpire la vita per la morte: l'arte funeraria di Giuseppe Sartorio <i>Sculpting Life for Death: The Funerary Art of Giuseppe Sartorio</i>	257
CATERINA GHISU Giuseppe Sartorio, la morte si traveste da vita <i>Giuseppe Sartorio, Death Takes Place as Life</i>	265
STEFANO MAIS The Magnificent Seven: i primi cimiteri moderni della Londra ottocentesca <i>The Magnificent Seven: the First Modern Cemeteries in 19th-Century London</i>	281
MARIA CLARA GHIA In attesa di nuovi inizi. Il Cimitero di Parabita di studio GRAU, Alessandro Anselmi con Paola Chiatante (1967-1982) <i>Awaiting New Beginnings. The Cemetery of Parabita by studio GRAU, Alessandro Anselmi with Paola Chiatante (1967-1982)</i>	299
FRANCESCO DERIU Cesare Leonardi e Franca Stagi: dai progetti di cimitero all'idea di bosco abitato <i>Cesare Leonardi and Franca Stagi: from Cemetery Projects to the Concept of Inhabited Forest</i>	317
GIOVANNI BELLUCCI · ILARIA CATTABRIGA Il concorso per l'ampliamento del cimitero comunale di Jesi. La piramide e la cittadella <i>The Competition for the Expansion of the Municipal Cemetery of Jesi. The Pyramid and the Citadel</i>	347
BARBARA PANICO La memoria dei luoghi: l'archeologia e le aree funerarie <i>The Memory of Place: Archaeology and Funerary Areas</i>	365
CATERINA PADOA SCHIOPPA Cimiteri moderni e pratiche di meticciamiento <i>Modern Cemeteries and Hybridization Practices</i>	377
OPERE	
PAOLO ZERMANI Nuova uscita del Museo delle Cappelle Medicee, Firenze <i>New Exhibit at the Medici Chapels Museum, Florence</i>	387
GABRIELE BARTOCCI Il cimitero di Esanatoglia (MC) <i>The Cemetery of Esanatoglia (MC)</i>	401
DIALOGHI	
Oltre il testo: Intervista a GUIDO GUIDI <i>Beyond the Text: Interview with Guido Guidi</i> A cura di Francesco Deriu e Stefano Ferrando	421
Dei sepolcri: Intervista a STEFANO PUJATTI (Elasticofarm) <i>Cemeteries and Tombs: Interview with Stefano Pujatti (Elasticofarm)</i> A cura di Francesco Deriu	435
Pensare la morte: intervista a SHELLY KAGAN (Yale University) <i>Thinking About Death: Interview with Shelly Kagan (Yale University)</i> A cura di Stefania Atzori e Diego Zucca	439



Il Cimitero di Esanatoglia (Macerata)

The Cemetery of Esanatoglia (Macerata)

GABRIELE BARTOCCI

COLLABORATORI

Andrea Bullitta
Luca Frogheri
Michele Fraticelli
Mattia Gennari
Federico Gracola

FOTO

Alberto Tognetti

Il cimitero del piccolo insediamento rurale di Esanatoglia, borgo dell'entroterra maceratese, sorge sul piede orientale del Monte Corsegno, nella porzione di terreno prossima al fosso di San Giovanni. Il primo edificio sorto su quest'area è la cappella votiva di Fontebianca, costruita nel XIV secolo nei pressi di una sorgente d'acqua a costituire quello che sarà il primo elemento architettonico dell'impianto cimiteriale.

La cappella viene affrescata nel 1380 dal pittore locale Diotallevi di Angeluccio che, dipingendo nell'intradosso della volta una *Vergine in trono con bambino e Santa Anatolia* contribuirà a rendere sacra la piccola architettura e il luogo ove sorgerà il Camposanto.

Nel XVII secolo, al fine di preservare e proteggere la sacra edicola verrà costruita la Chiesa omonima di Fonte Bianco annettendo la cappellina nell'aula liturgica e successivamente, nel XVIII secolo, sarà edificato il primo recinto cimiteriale che avrà l'asse di simmetria impostato sull'asse longitudinale del sistema chiesa-cappella: l'accesso alla struttura avverrà dalla Chiesa che rappresenterà la soglia di ingresso al luogo sacro, elemento di transitus dalla città dei vivi a quella dei morti.

Dopo la messa il corteo funebre ancora oggi esce dall'abside immettendosi direttamente nel cimitero, senza soluzione di continuità.





2009

Il progetto del primo ampliamento riguarda la porzione settentrionale del camposanto costruita nella seconda metà degli anni '80 ed ha come tema centrale la riproposizione del rito di attraversamento, da parte dei fedeli, degli spazi cimiteriali significanti, elemento caratterizzante che nei secoli ne ha definito la specificità.

Il nuovo impianto architettonico conduce il visitatore ad attraversare un vano aperto-coperto, una cappella per le cerimonie funebri all'aperto come richiesto dalla committenza, e costituisce la soglia da varcare prima di entrare in comunione con i defunti.

L'intervento consiste nella realizzazione di un parallelepipedo delle dimensioni di venti metri per quattro, alto quattro metri, stecca dalla tipologia a galleria aperta dove sono state ricavate novanta tumulazioni disposte su cinque file; qui, come volume centrale in negativo, dimensionato sulle misure della cappella di Fonte Bianca è stato ricavato il vano di attraversamento del corpo edilizio, la cappella votiva per la celebrazione della messa all'aperto.

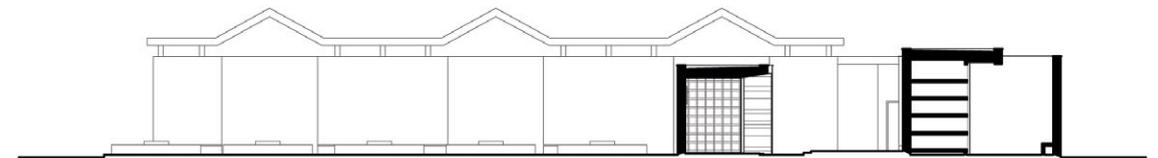
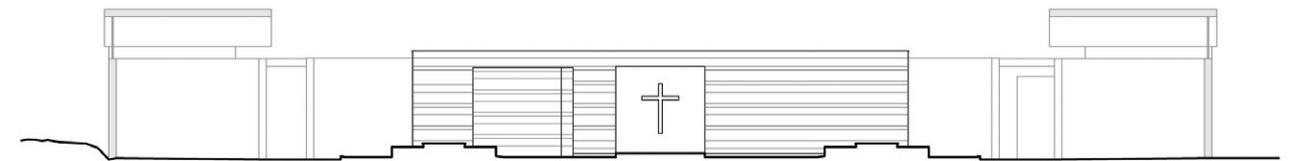
Accanto al parallelepipedo giace l'ossario, di forma cubica di tre metri e mezzo per lato. L'impianto è impostato su due assi ortogonali tra loro che rappresentano una croce stagliata sul piano di campagna in cui il blocco dell'ossario risulta disassato rispetto al percorso sacro cruciforme.

L'architettura esprime un movimento di masse dove l'elemento roccioso si fa metafora di una pietra sepolcrale divelta.

Lo spazio architettonico è concepito per processi anziché per oggetti ove i rapporti di reciprocità tra gli elementi della composizione generano lo spazio emotivo che sospende, nel tempo presente, il racconto di un'azione che si compie.

I loculi sono rivolti con le effigi a nord, affacciati verso il muro-recinto perimetrale così da proteggere i fiori e le suppellettili dal sole diretto e dal vento.

Le strutture, così come i percorsi pedonali che riorganizzano la viabilità, sono realizzati in cemento armato, rivestiti in lastre di pietra calcarea chiara locale montate "a correre".









2023

Il progetto del secondo ampliamento nasce dalla necessità di dotare il complesso cimiteriale esistente di duecento nuovi loculi e di otto edicole funerarie e si sviluppa nella porzione nord del camposanto, nella fascia di pertinenza, profonda venticinque metri, che giace, in pendenza, oltre il muro di testata del blocco settentrionale relativo al primo ampliamento del 2009.

L'idea architettonica è quella di concepire l'addizione volumetrica come un nuovo recinto che, a causa della ridotta dimensione in profondità del lotto, esso risulta compresso.

Il modello tipologico a cui il progetto fa riferimento è la porzione meridionale, trapezoidale, dell'antico impianto ottocentesco, costruita sul piede del monte Corsegno, ove la stecca dei loculi a monte assolve alla funzione di muro di sostegno alla spinta del terreno e quella a valle, che ospita le cappelle private semi ipogee, costituisce il blocco di contenimento del piano basamentale di campagna.

Fedele alla tradizione costruttiva del luogo secondo la quale la forma dell'architettura consegue a quella del paesaggio, il nuovo recinto si assesta sull'orografia del terreno disponendosi ed articolandosi su due piani di calpestio, uno a monte e l'altro a valle.

L'impianto planimetrico è una doppia U, posta a delimitare e proteggere una corte rettangolare a cielo aperto di cinquanta metri per quindici, dove lo spazio superiore, ricavato per sterro, è circoscritto dal blocco dei loculi e quello a quota inferiore dal corpo di fabbrica delle edicole funerarie.

Il piazzale superiore giace sulla stessa quota di calpestio del complesso cimiteriale esistente ed è collegato al livello più basso, il piano delle cappelle, da una gradonata della larghezza di otto metri, che soddisfa un dislivello di tre metri e quaranta.

Al nuovo ampliamento si accede da un'apertura, larga 3 metri, ricavata nella parete nord di testata del perimetro murario, realizzato nella seconda metà del Novecento.

Il nuovo recinto ha la duplice natura architettonica di essere sia muro perimetrale che tomba, così, l'elemento piano di copertura dei due corpi di fabbrica esprime un'analogia tra cimasa e pietra tombale, tra coronamento murario e lastra sepolcrale.

La copertura, alta un metro, è sospesa sugli edifici ad U così da consentire alla luce di filtrare anche negli ambienti privati delle cappelle.

Per conferire maggiore astrattezza e plasticità agli elementi della composizione i volumi saranno in calcestruzzo faccia a vista levigato mentre la cimasa fuori-scala sarà rifinita, all'estradosso, con impasto di cemento chiaro e pietrischetto di calcarenite locale, a finitura semilucida.

I piani di calpestio, inclusa la scalinata, verranno rivestiti in lastre di travertino biancastro, ad altezza variabile, montate a correre.

L'impianto a doppia C abbraccia e custodisce uno spazio raccolto, sospeso sul paesaggio, dalla geometria cruciforme impostata sull'asse principale di simmetria dell'intero camposanto e sembra non concludersi ma volersi aprire a nuovi, successivi accrescimenti.

